

11 NOVEMBRE 1944

Ieri ero tanto giù e [stavo] tanto male che non potevo aggiungere più nulla. Neppure i dolci conforti avuti nella notte fra il 9 e il 10 da **Maria**, prima e brevemente, poi da **Gesù**, lungamente.

Io piangevo col capo sotto le coperte per non essere uditata da Paola e Marta che dormivano con me. Pensavo che fra poche ore non avrei avuto più Paola... e piangevo, desolata. E pregavo. È venuta la **Mamma** a pregare con me e ad accarezzarmi. Ma è stata poco. Ha ceduto il posto a **Gesù** il quale mi ha attirata, col suo braccio sinistro, contro il suo petto, così strettamente che avevo la guancia appoggiata sul suo cuore e sentivo il caldo della carne sua giungere alla mia guancia e udivo il battito regolare e molto robusto del suo cuore. Lo confrontavo col mio, povera carretta traballante e sfinita... Come era perfetto! E **Gesù** mi lasciava fare. Lasciava che il tepore della sua Persona scaldasse il povero passerottino malato, gelato, piangente, e che la musica del suo cuore lo distraesse dal suo tormento. È bello, sa?, riposare così!

Ho visto una riga di luce trapelare dalla veste di lana bianco avorio in corrispondenza della ferita del costato e ho chiesto accennandola: "Perché questa ferita?", e **Gesù** piano, fra i miei capelli: "**Per amore di Dio e degli uomini**". E dopo qualche tempo, senza lasciarmi andare, con la sua destra mi sfiorò il costato dove avevo tanto dolore fra cuore e pleura, e sorridendo chiese:

"**Perché questa sofferenza?**", ed io: "Per amore di Dio e degli uomini".

E **Gesù** mi ha stretta più forte e mi ha tenuta finché mi sono calmata nel soffrire, quasi assopita sul suo petto, e poi mi ha messa giù come un papà amoroso ed è rimasto lì, perché non piangessi più...

Come lo guardavo! Come è bello! No, non c'è nessun quadro che gli somigli. Non ci può essere.

Questo, ieri notte. Questa notte, poi, dalle due in poi spasimavo per la pleurite e la febbre. Ho fatto così l'Ora della Desolata. E mentre contemplavo la **Mamma** piangente sul **Figlio** steso sulla pietra dell'unzione, e guardavo la Maddalena piangente in ginocchio ai piedi del marmoreo letto funebre, Giovanni ritto e angosciato presso **Maria** che guardava con occhi di bambino spaurito e piangente la sua novella **Mamma** desolata, le altre donne ammucciate presso l'apertura, i due imbalsamatori nel loro angolo, il mio interno ammonitore mi ha detto: **"Intorno al letto funebre di Gesù sono le rappresentanze di tutto il genere umano. La Maddalena è la rappresentanza dell'umanità peccatrice e pentita, Giovanni quella dell'umanità pura e consacrata, le pie donne quella dei credenti, Nicodemo e Giuseppe rappresentano il mondo con le sue nebbie di scienza, di rispetto umano, di dubbio... Vedi? C'è tutto"**. È vero. Non avevo mai notato.

Non ho avuto altro. **Gesù**, data la gran febbre, mi lascia riposare. Ma non mi abbandona. Oh! è qui! Non è come in aprile che taceva e non si mostrava! Non posso dimenticare il tepore della sua carne, mi pare averne ancora calda la guancia e me la carezzo. E non posso dimenticare il forte toc, toc, toc del suo divino Cuore. Il mio **Gesù!**...